

Queste opere sono evidentemente la fonte delle catene in cui compare il nome di Hypatios; nel Laurenziano XI 22 con varie citazioni; id. V 14 con una citazione a f. 22; Bodlejano Barocc. 223 con 5 citazioni (Karo-Lietzmann, *Caten. gr. cat.*, p. 234, 65, 36 rispettivamente) ⁽¹⁾.

VII. - Un lato molto interessante circa la vita di Hypatios è dato dalla persistenza del suo culto in provincia di Lecce. A questo proposito è bene ricordare che, nonostante il divieto di Niceforo, era più adatto a far impressione sulla massa dei fedeli il μαρτύριον ἀπόβλητον che il βίος dell'Anonimo (*Bollettino*, p. 9).

Così noi troviamo nei *menologia* dell'epoca di Basilio II (Evangelidou, οἱ βίοι ecc., Atene 1895, p. 281, al 31 marzo) ⁽²⁾ nota dei μεγάλα θαύματα da Hypatios compiuti; così nelle preghiere odierne pugliesi compare la frase « dopo lunghi e spietati tormenti » (cfr. *Bollettino* citato, p. 9 sg.): frasi spiegabili solo se riferite al μαρτύριον.

VIII. - Nel testo ho corretto lo strettamente necessario, lasciando anche qualche costrutto un po' eterodosso. Ciò, tanto più che si tratta di un testo cronologicamente databile, e quindi grammaticalmente interessante.

Potrà forse sembrare strano che si pubblichi anche una larga scelta dal μαρτύριον, che è evidentemente una insensata rappezzatura ⁽³⁾ di poveri e disparati elementi (cfr. *Bollettino cit.*, p. 6 sgg.). Ma se ben si considerano le relazioni tra la duplice redazione e il diverso uso che di esse ha fatto il culto, ne sorge una questione di metodo storico e agiografico (perchè non culturale?) che va al di là di Hypatios e delle sue vite. La questione è questa: il culto genuino provocato e sostenuto da un testo apocrifo. È lo stesso caso della Presentazione al Tempio provocata e sostenuta, contro tutti gli editti, dal testo non riconosciuto del Protevangelium Jacobi; è lo stesso caso del S. Canio di Acerenza venerato in un busto di Giuliano l'Apostata. Il nostro metodo ha bisogno in questi casi di flettersi e di adattarsi, non di passar oltre, rigido, e ignorare.

⁽¹⁾ Da aggiungere una catena al vangelo col nome di Ὑπατίου citata in *Bulletin de Corr. hellénique*, I, p. 2.

⁽²⁾ Mentre il synaxarium pone la festa al 14 novembre, e il martyrion Clarkian. il 19 gennaio, il martyrion Nanian. il 9 gennaio, quello dresdense il 28 giugno; il βίος mosquense il 5 marzo.

⁽³⁾ È inutile avvertire che tutti i nomi propri del martyrion non hanno alcuna relazione storica; tranne bensì un solo significato in quanto rappresentano i nomi tipici a designare i governi barbari e il governo di Roma. Ad ogni modo la menzione di Roma nel martyrion può essere un interessante riflesso della trasmigrazione in occidente della leggenda.